

LES MERVEILLES DU MONDE: 70 IL CAPANNONE E LA CASA

Carissima Compagnia Gongolante,
a Marghera ci sono tanti capannoni, ma uno solo è "Il Capannone" e ci sono tante case ma una sola è la "La Casa (del Popolo)".

Entrambe si trovano a Cà Emiliani i cui abitanti hanno sempre rappresentato la forza di riserva in appoggio alle manifestazioni sindacali, ai picchetti, ai blocchi e quant'altro.

Alla vita sindacale del Petrolchimico quelli di Cà Emiliani hanno sempre partecipato in blocco dai più piccoli ai più grandi, donne comprese, e a detta di Antonio detto Toni "*bastava fare un fischio e loro arrivavano, erano le nostre truppe di riserva*".

Celebre fu la cosiddetta "battaglia di Ca' Emiliani", dell'agosto 1970, quando, in occasione dello sciopero delle imprese, per giorni in prossimità del quartiere vi furono scontri e barricate con scene di vera e propria guerriglia urbana, in cui i manifestanti ricevettero solidarietà e aiuto dagli abitanti di Ca' Emiliani, tutti schierati a favore della lotta in corso.

Il centro della vita sindacale degli operai del Petrolchimico era lo spazio aldilà della strada di fronte all'ingresso 3 proprio dove nel 1970 è stato allestito il capannone in ottemperanza al diritto di assemblea retribuita sui luoghi di lavoro ottenuto con i contratti collettivi del 1969.

Il centro della vita politica di Cà Emiliani era la casa del Popolo detta "Il Partito". La Casa del Popolo iniziò ad essere costruita nel 1951, su un'area donata dal comune di Venezia al Circolo Ricreativo Culturale G. Felisati (Giovanni Felisati detto "El Moro", operaio di Carpenedo, era stato trucidato dai fascisti il 28 luglio 1944, assieme ad altri dodici compagni partigiani, sulle macerie di Ca' Giustinian).

Capannone e Casa distano fra loro in linea d'aria 400 metri, il capannone a est e la Casa a ovest del quartiere di Cà Emiliani e anche se la Casa si trova in via dell'Avena sono idealmente collegati da via Bottenigo.

Per individuare il Capannone dovete girare le spalle alla chiesetta di Santa Maria delle Grazie detta della Rana



ed imboccare via Bottenigo; sulla vostra sinistra c'è un grande cancello oltre il quale potete ammirare il lato nord del Capannone.



Cinquanta metri più avanti c'è uno slargo, sempre sulla sinistra, da dove potete vedere il lato ovest



e, con un po' di fortuna, potete trovare aperto il cancello e andare a vedere anche il lato sud



ed il lato est.



Da li potete sbirciare all'interno della sala attualmente in uso ai chimici



con in primo piano, all'ingresso, il baracchino dell'amplificazione in uso nelle manifestazioni.



Se vi girate, sulla vostra destra, c'è un cancello giallo



che porta ad uno spiazzo



che fronteggia il cancello 3 del Petrolchimico.



Da quel cancello, gli operai in sciopero, usciti dal cancello 3, sciamavano verso il Capannone per tenervi le assemblee.

Se riprendiamo via Bottenigo e la seguiamo fino alla rotonda a sinistra inizia via dell'Avena e dopo cento metri di via dell'Avena avrete davanti a voi, sulla destra, il lato nord della Casa del Popolo.



Se vi spostate dall'altro lato della strada vedrete il lato est



che rende manifesto come da molto tempo nessuno faccia più uso della Casa.

Stessa cosa per il lato sud,



ma è chiaro che se se ne sono andati gli abitanti di Cà Emiliani, gli ultimi dei quali sono stati alloggiati alla CITA al civico 27 dopo l'alluvione del 1974, anche la casa del popolo sia stata abbandonata.

In realtà la Casa del Popolo, divenuta nel frattempo "IL BAR DEI COMUNISTI", era ancora attiva nel 2014 almeno stando ad un commento all'articolo di Fabio Brusò, da cui sono tratte le notizie sulla Casa del Popolo, che potete andare a leggere sul sito di storiAmestre al link <https://storiamestre.it/2010/12/cdp-caemi/>

A proposito di bar vi segnalo che, dopo sei anni di infelici gestioni, ha riaperto l'osteria-cicchetteria che portò il glorioso nome de "El Portegheto" in via Cà Rossa alla fermata OBERDAN del tram.



A fare il miracolo sono stati Federico e Andrea figli d'arte di Bepi el Venexian che gestisce da tempo immemorabile il ristorante di via Sernaglia.

Il locale si chiama "Ai do fradei"



e se continua così come ha iniziato ritornerà ad essere un luogo in cui peccare di gola spesso e con gusto.

La prossima settimana, in concomitanza con il primo d'aprile, vi farò uno scherzone andando a documentare, al Lazzaretto Nuovo, nientepopodimenoche l'origine nobile dell'intercalare più usato dai veneziani e solo dai veneziani .

State attenti ai pessi bauchi (pesci d'aprile).

Basi grandi.

Carletto da Camisan diventato venexan anzi mestrin

Vi segnalo il ciclo di incontri "Lo stormire delle fronde" in programma a Forte della Gatta (Mezzacapo) a Zelarino.

P.S. Ci ha lasciato Alfredino Bertelli che ha sempre tentato di gongolare malgrado la vita non sia stata generosa con lui.

Abbracciamo la sua mamma, Valeria e Paola cui spero giunga il nostro affettuoso calore.